“Costituzione cosmopolitica e cosmopolitismo” in Kant

da C. Sabbatini, *Una cittadinanza razionale*, Giappichelli, Torino 2007, pp. 131-68.

Notazione metodologica

Le schede seguenti non presentano un esame analitico del testo indicato; piuttosto cercano di fornire un ausilio alla sua lettura, soffermandosi su alcuni nodi tematici e, dove necessario, fornendo di indicazioni per una più agevole comprensione.

Le diverse forme federative in Kant (I)

Idea di una storia universale da un punto di vista cosmopolitico (1784).

Nella "Tesi settima" Kant parla di: "una federazione di popoli, nella quale ogni Stato, anche il più piccolo, possa sperare la propria sicurezza e la tutela dei propri diritti non dalla propria forza o dalle proprie valutazioni giuridiche, ma solo da questa grande *federazione di popoli* (*foedus amphyctionum*), da una forza collettiva e dalla deliberazione secondo leggi della volontà comune".

I. Kant, *Idea di una storia universale*, cit., p. 131.

Le diverse forme federative in Kant (II)

La *Critica del Giudizio* (1790)

In questa sede Kant parla di "un tutto cosmopolitico, vale a dire un sistema di tutti gli Stati, che sono esposti al pericolo di danneggiarsi reciprocamente", il quale sia capace di evitare la "guerra" e dunque possa completare quel quadro teleologico (finalistico) in cui una "società civile" sappia garantire con le sue leggi il progresso della cultura tra gli uomini.

I. Kant, *Critica del Giudizio*, trad. it., Laterza, Roma-Bari 2002, p. 551.

Le diverse forme federative in Kant (III)

Sopra il detto comune (1793).

Kant parla di "una condizione giuridica di *federazione* sulla base di un *diritto internazionale* stabilito in comune" e contrapposta ad una "comunità cosmopolitica sotto un unico sovrano".

I. Kant, *Sopra il detto comune*, cit., p. 278.

Le diverse forme federative in Kant (IV)

La religione nei limiti della semplice ragione (1793).

Kant denuncia il pericolo di una "monarchia universale", uno "Stato mostruoso" capace di inghiottire tutti gli Stati confinanti ed al quale occorre invece sostituire una "confederazione di Stati (repubblica di popoli liberi confederati)"; questa è una "lega dei popoli come repubblica mondiale" capace di garantire "uno stato di pace perpetua".

I. Kant, *La religione nei limiti della semplice ragione*, tr. it., UTET, Torino 1970, p. 354 s.

Le diverse forme federative in Kant (V)

Per la pace perpetua (1795).

Nel "Secondo articolo definitivo" si parla di "una federazione di liberi Stati", che va intesa come una "*federazione di popoli*" ma non come uno "Stato di popoli". Infatti "in quest'ultima idea vi sarebbe una contraddizione, poiché ogni Stato implica il rapporto di un superiore (legislatore) con un inferiore (colui che obbedisce, cioè il popolo)".

I. Kant, *Per la pace perpetua*, cit., p. 297.

Le diverse forme federative in Kant (V)

Per la pace perpetua (1795).

Sempre nello stesso articolo si legge che invece di "sottomettersi alle leggi pubbliche coattive e formare uno *Stato di popoli (civitas gentium*), che si estenda sempre più, fino ad abbracciare da ultimo tutti i popoli della terra" (insomma la "*repubblica universale*") occorrerà scegliere il "surrogato *negativo* di una *lega* permanente e sempre più estesa, che ponga riparo dalla guerra".

I. Kant, *Per la pace perpetua*, cit., p. 301.

Le diverse forme federative in Kant (V)

Per la pace perpetua (1795).

Nel "Terzo articolo definitivo" Kant descrive il "diritto cosmopolitico" come "limitato alle condizioni di una universale ospitalità": il "diritto di uno straniero che arriva in un territorio di un altro Stato di non essere da questo trattato ostilmente [...]. Non si tratta di un *diritto di ospitalità*, cui si può fare appello [...], ma di un *diritto di visita*, spettante a tutti gli uomini, cioè di entrare a far parte della società in virtù del diritto comune al possesso della superficie della terra, sulla quale, essendo sferica, gli uomini non possono disperdersi isolandosi all'infinito, ma devono da ultimo rassegnarsi a incontrarsi e a coesistere", *ivi*, p. 301 s.

Le diverse forme federative in Kant (V)

Per la pace perpetua (1795)

Nel "Primo supplemento" si legge: "L'idea del diritto internazionale presuppone la *separazione* di molti Stati vicini e indipendenti tra loro; e per quanto un tale stato sia di per sé uno stato di guerra (salvo che la loro unione in federazione non prevenga lo scoppio delle ostilità), tuttavia esso val sempre meglio secondo l'idea della ragione, che la fusione di tutti questi Stati per opera di una potenza che si sovrapponga alle altre e si trasformi in monarchia universale, poiché le leggi, a misura che la mole del governo aumenta, perdono di forza, e un dispotismo senz'anima, dopo aver sradicato i germi del bene, degenera da ultimo nell'anarchia", *ivi*, p. 313.

Le diverse forme federative in Kant (VI)

La *Metafisica dei costumi* (1797).

Parlando del "diritto dei popoli" come diritto *alla* guerra, *durante* la guerra e *dopo* la guerra, Kant sostiene che "è necessaria un'alleanza tra i popoli secondo l'idea di un contratto sociale originario" per "difendersi dagli attacchi esterni"; aggiunge che essa "non deve comportare un potere sovrano (come in una costituzione civile), bensì soltanto un'*associazione* (federazione), un'alleanza che può venire sciolta in qualsiasi momento e che quindi deve essere rinnovata di tanto in tanto".

I. Kant, *Metafisica dei costumi*, tr. it., Bompiani, Milano 2006, p. 299.

Le diverse forme federative in Kant (VI)

Prosegue l'autore: "Soltanto grazie ad una *unione* generale fra gli Stati (analoga a quella che fa di un popolo uno Stato) [lo stato giuridico tra i popoli] può diventare *perentorio* e trasformarsi in un vero e proprio *stato di pace*. Ma, a causa dell'eccessiva estensione territoriale di questo Stato di più popoli, il suo stesso governo diviene impossibile e così anche la protezione di ogni suo singolo membro [...]. Così la *pace perpetua* (il fine ultimo di tutto il diritto dei popoli) è un'idea pressoché irrealizzabile". Ciò che resta è un "progressivo avvicinamento a quella meta" che si può realizzare attraverso un "*Congresso permanente di Stati*, a cui può aderire liberamente ogni Stato vicino [...]. Per *congresso* si intende qui però soltanto una coalizione cui liberamente aderiscono diversi Stati, *revocabile* in qualsiasi momento, e non un'unione che (come quella degli Stati americani) è fondata su una costituzione statale e perciò irrevocabile", *ivi*, p. 311 s.